

Dall'inserto Affari & Finanza di Repubblica del 2 marzo 2009

MA IL BENESSERE DEGLI OCCHI STA POCO A CUORE AGLI ITALIANI

di Giovanni Marabelli

Sarà capitato anche a voi. Gli occhiali da sole di vostro figlio/a piccolo/a, comprati a caro prezzo dopo aver letto i consigli dell'esperto di turno sulla rivista di turno, dimenticati nella baita in quota prima dell'ultima discesa con gli sci. O caduti a terra e calpestati con somma indifferenza dalla mucca d'alpeggio. O finiti con un «pluff» attutito nel mare più blu. Non occhiali giocattolo, ma quelli con le lenti di qualità, comprati nel negozio dell'ottico, perché con il buco nell'ozono e i raggi ultravioletti non si scherza.

Ecco, se vi è capitato, consolatevi. Vuol dire che fate parte di una minoranza virtuosa, attenta ad evitare guai alla vista dei vostri cari. Magari le vostre attenzioni hanno dato scarso frutto e al terzo paio d'occhiali perduto dal pargolo in età prescolare avete pensato «al diavolo», continuando le amene vacanze in famiglia senza il prezioso accessorio. Ma insomma ci avete provato; e questo è già tanto. Perché a quanto emerge da una recente indagine svolta per conto della Commissione Difesa Vista, quasi un bambino italiano su tre (il 28% ad essere esatti) arriva alla pubertà senza essersi mai sottoposto a una visita oculistica. Di quel 72% "virtuoso" risulta poi che la grande maggioranza ha chiesto un appuntamento dallo specialista su suggerimento del medico di famiglia o su segnalazione dell'insegnante. Dunque perché c'era un problema. Se ne deduce che i genitori disposti a prendersi cura attiva della vista dei figli, senza interventi di terze persone, sono davvero una minoranza.

Sono dati curiosi, perché nessuno si comporterebbe così per i denti, ad esempio. Ma per quel che riguarda la salute di un bene sommamente prezioso del nostro corpo quale è l'organo della vista sembriamo crucciarci di meno. Il fatto che i dati in questione vengano messi in evidenza in tempi di crisi economica, in cui il settore ottico è in affanno come quasi tutti i comparti industriali, potrebbe risultare sospetto a qualcuno. Così non è, tuttavia: basi considerare che la Commissione è attiva da oltre un trentennio, è un organismo composto da sanitari specialisti, è federata in un più vasto organismo internazionale e sul suo sito www.commissionedifesavista.com è disponibile tutta una serie di rapporti precedenti a quest'ultima indagine, che risalgono agli anni passati.

Il benessere degli occhi, insomma, sembra non stare a cuore più di tanto agli italiani, almeno per quanto riguarda la prevenzione. Eppure la parola, come sempre quando si parla di salute, è fondamentale: «Prevenzione, controllo e correzione, è questa la formula magica per garantire una buona salute dei nostri occhi», dichiara convinto il presidente della Commissione Difesa Vista Vittorio Tabacchi. E annuncia per l'anno in corso un progetto in collaborazione con il Comune di Milano proprio in materia di prevenzione.

Il 75% dei casi di cecità negli adulti, sostiene l'Organizzazione Mondiale della Sanità, sarebbe evitabile facendo ricorso alla prevenzione e alla cura. Lo stesso vale per i bambini, sia pure in percentuale minore. Certo, fornendo queste cifre un'agenzia dell'ONU quale è l'OMS ha in mente soprattutto la piaga delle malattie tropicali che attaccano gli occhi e la grande maggioranza

dell'umanità che vive in condizioni di povertà, priva di cure mediche. Resta il fatto che la prevenzione non ha controindicazioni. Per moltissimi italiani la prima visita oculistica arriva con l'esame della patente, e questo la dice lunga sulla cura che dedicano ai propri occhi. In quel caso la visita è obbligatoria; ma riguarda solo una parte della popolazione, per quanto vasta.

Tornando all'ultima indagine promossa dalla Commissione Difesa Vista, e realizzata dalla Customized Research & Analysis, non viene soltanto fuori che una larga parte della popolazione infantile non ha alcun rapporto con lo studio dell'oculista; si scopre anche che un'importante percentuale dei ragazzini che dall'oculista ci arrivano, e ai quali viene diagnosticato una qualche difetto visivo, poi non portano gli occhiali. Ecco il dato: al 6% dei bambini in età 15 anni vengono accertati difetti quali strabismo, ipermetropia, astigmatismo, miopia; il 4% circa porta lenti correttive. Dunque un terzo dei bambini che hanno un problema diagnosticato non porta, per qualche motivo, gli occhiali. Col crescere dell'età la percentuale diminuisce ma non scompare affatto: tra i 6 e i 13 anni siamo al 20% circa. Nella popolazione di età superiore ai 14 anni la percentuale di quanti sanno di avere un difetto della vista ma non fanno nulla per correggerlo si attesta al 17%. C'è dunque ampio margine di miglioramento.

Per tornare all'aneddoto dal quale siamo partiti, c'è tuttavia un dato consolante per i genitori. Per bambini e ragazzini delle elementari e delle medie, la durata media dei un paio di occhiali (parliamo qui di occhiali da vista, non da sole) è di un anno. Ma sopra i 14 anni la durata si allunga parecchio e raggiunge i 3,3 anni. Perseverate, dunque: arriverà il tempo in cui l'investimento nella salute degli occhi dei vostri figli riuscirà ad essere maggiormente protetto.